

La festha manna di Sassari: I Candelieri

Salvatore Picconi

Nel 1500 a Sassari, come nella maggior parte del mondo allora conosciuto, vi erano delle terribili pestilenze. Per alleviare le sofferenze della popolazione, la municipalità fece voto alla Madonna di portare in processione dei grossi ceri fino alla chiesa di Santa Maria, da poco costruita e a Lei dedicata.

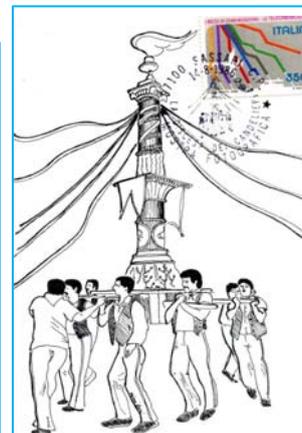
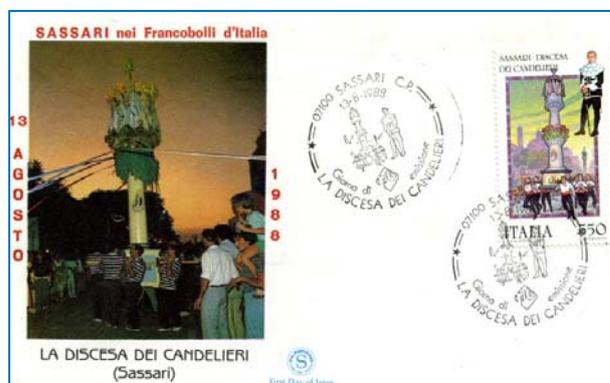
Le pestilenze cessarono, e da allora, oltre 500 anni, questo voto viene sciolto la sera del 14 agosto, vigilia della festa dell'Assunzione.

I Ceri vennero denominati “candelieri”, termine che è rimasto a tuttoggi. Fanno parte delle cosiddette “macchine a spalla”, trasportate da otto portatori.

La “discesa” dei Candelieri prende questo nome perché la processione parte dal punto più alto della città, il vecchio castello, quasi completamente distrutto nell'800 per volere dell'amministrazione comunale, per terminare nel punto più basso.

Il ritmo della sfilata viene scandito da un tamburino, in modo che i portatori possano far ballare i grossi ceri, dopo averli sollevati, muovendoli orizzontalmente mentre affrontano la discesa.

I ceri in realtà sono di legno e vengono portati dai rappresentanti dei gremi, le antiche corporazioni di mestieri della città: fabbri, contadini, ortolani, spaccapietre, viandanti, falegnami, calzolai, sarti e massai (proprietari terrieri).



Durante la mattinata, la cima dei ceri viene addobbata da bandiere e da composizioni che ricordano l'attività del gremio. Solo il candeliere dei sarti termina con una fiamma.

Entro la mezzanotte del 14 agosto il voto viene sciolto con l'ingresso dei ceri nella chiesa di Santa Maria e disponendosi intorno all'altare dove si trova il simulacro della Vergine Dormiente. Il primo ad entrare è il cero dei Massai, gli antichi proprietari terrieri, che erano molto rispettati in città già dal '500.

Il sindaco riceve il rappresentante dei Massai: "A zent'anni" (a 100 anni), il saluto migliore che si possa fare nella tradizione sassarese.

